

2022, PEDIATRIA NELLO SPAZIO

40 anni e più sono trascorsi dai primi numeri di *Medico e Bambino*: tra allora e ora, molto di assolutamente eguale e molto di assolutamente diverso.

Uguali ad allora alcuni problemi - infezioni respiratorie, disturbi funzionali - che il pediatra vede quotidianamente, o molto di frequente, così come altri - malattie rare - che può accadere che il pediatra di famiglia non veda mai, ma che possono costituire una quota importante dei bambini in cura nei Centri di riferimento. Ugualmente pur troppo sia nella sostanza che nella forma la problematica dei faticosi rapporti tra ospedale e territorio. Assolutamente diversi il contesto globale, i problemi emergenti, spesso gli strumenti a disposizione per fare prevenzione, diagnosi, terapia. Diversa (aumentata, e in via di progressiva ulteriore e insensata espansione) la mole di burocrazia necessaria per unità di prestazione. E, soprattutto, diverso, e molto maggiore, il grado di incertezza su dove stiano andando il mondo, i bambini, noi.

La diversità rispetto al passato è aumentata esponenzialmente in questi ultimi due anni. La pandemia ci ha cambiato o comunque colpito. I pediatri diminuiscono, vanno in pensione, rientrano in servizio per fare guardie e vaccinazioni. Quelli che iniziano il percorso di formazione invece, e solo ora, aumentano, ma ci è voluta la pandemia. Ci è voluta la pandemia anche perché qualcuno si accorgesse che di bambini ce n'è sempre meno, che questo non va bene, che le comunità, e non solo le pensioni degli anziani, così scompaiono. Nell'anima prima ancora che nel corpo.

Sono questi i momenti in cui qualcosa può succedere. "Il prodigio e il mostro hanno le stesse radici" scriveva Victor Hugo. Un meteorite che precipita sulla Terra (*Don't look up*, andatelo a vedere) o una navicella che parte per lo spazio. Ecco, volendo credere ai prodigi, sarebbe bello, nel 2022, vedere la Pediatria lanciata nello spazio.

Nello spazio che è ora riempito dai problemi ma non dalle soluzioni. Quello della salute mentale, e dei servizi per la salute mentale di bambini e adolescenti che non bastano quasi mai, e del pediatra che deve attrezzarsi molto di più su questi temi perché anche la salute mentale deve avere le sue "Cure primarie". Quello del dialogo con i genitori, con le famiglie, sullo sviluppo e l'educazione: uno spazio enorme, questo, in un'epoca che vede nel pediatra l'unico professionista che incontra tutti o quasi i bambini e i genitori e che può, se vuole, rendersi utile, molto utile. Quello dell'organizzazione del lavoro della Pediatria di famiglia, che deve trovare la sua modalità prevalente nella Pediatria di gruppo, sostanziale, non di facciata, molto arricchita da personale sia di segreteria che infermieristico, molto capa-

ce di seguire e accompagnare anche a domicilio i casi più complessi, con il pieno sostegno degli specialisti. Quello, infine, dei Punti nascita, che devono essere meno numerosi - almeno di un terzo - ed essere fulcro di una collaborazione con i servizi territoriali, che assicuri continuità di cure, soprattutto ai casi problematici.

Ecco quattro dimensioni dello spazio dove la Pediatria può lanciarsi.

Non ho mai smesso di pensare, sorretto da una breve esperienza personale e soprattutto dalla conoscenza e amicizia di tanti pediatri, che quello del pediatra di famiglia possa essere uno dei mestieri più belli del mondo, dei più vari (perché i mocoli sono tutti eguali, ma i bambini e i loro genitori tutti diversi), dei più impegnativi e quindi dei più gratificanti, di quelli che ti fanno conoscere l'umanità tutta, con le sue difficoltà, angosce, preoccupazioni e gioie. È un gran bel mestiere pure quello del pediatra ospedaliero, soprattutto se può andare oltre il piccolo cabotaggio, e i troppi turni di guardia, di un mini-reparto (che proprio per questo non ha senso) e scoprire, conoscere, diagnosticare, trattare, accompagnare bambini affetti da centinaia di malattie, sindromi, e usare farmaci di nuova generazione, strumenti diagnostici e test in continua evoluzione. E non dimentichiamo chi ha la responsabilità di fare in modo che i servizi funzionino, e pensino, e si parlino.

Continua evoluzione... basterebbe questo. Per un viaggio lungo e continuo, verso nuove galassie.

Il pediatra, i pediatri, possono fare anche altro. Non sono forse i principali avvocati del bambino, soprattutto quando riuniti in gruppi, in associazioni? Possono andare da un sindaco e chiedere che si apra l'asilo nido che non c'è, che si possa sistemare un ambulatorio di gruppo con accanto uno spazio per genitori e bambini in un edificio pubblico inutilizzato, che si attivino dei *pedibus* per consentire un percorso sicuro e sano verso le scuole, che si verifichi cosa esce dai camini di una fabbrica, che si intervenga su quel gruppo di bambini che vivono in miseria... Possono scrivere a un assessore regionale, a un ministro, a un gruppo di parlamentari, possono interloquire con loro. Possono cambiare le cose. Possono dare una mano in altri Paesi, meno fortunati, e là imparare il senso della proporzione, di cosa è veramente importante e di cosa lo è molto meno. Possono studiare, formarsi, imparare ancora. Come ingegneri di quella navicella spaziale, di quell'arca del nostro tempo che trasporta tutti i bambini verso il futuro.

Sarà così, il 2022, per qualcuno, per molti, per tutti? Un'esplorazione nello spazio? È l'augurio per il nuovo anno.

Giorgio Tamburlini